



PIO LA TORRE

NO all' OMERTÀ

SÌ alla

MEMORIA

Liceo GIULIO CESARE
Classe VG

Francesco Mancini, Ilaria
Purchiaroni & Alice Sanapo



Pio La Torre nasce a Palermo, il 24 dicembre 1927. Cresciuto insieme a cinque fratelli in una famiglia contadina.

Il suo impegno politico comincia con l'iscrizione al Partito Comunista nell'autunno del 1945 e con l'apertura di una sezione del partito nella sua borgata e in quelle vicine.

Sin da giovane si impegnò nella lotta a favore dei braccianti, finendo anche in carcere, prima nella Confederterra, poi nella Cgil (come segretario regionale) e, infine, aderendo al Partito comunista italiano. Lì, nel 1949, conobbe Giuseppina Zacco, dopo un anno la sposò e, da questa unione, nacque un figlio di nome Filippo.



Diventa funzionario della Federterra nel 1947, e successivamente responsabile giovanile della Cgil e del Pci, partecipando attivamente alle lotte dei contadini.



Nel luglio 1949 diventa membro del Consiglio Federale del Partito Comunista e dall'interno dello stesso dà l'avvio ufficiale al movimento di occupazione delle terre da parte dei contadini, lanciando lo slogan "la terra a tutti".

La protesta messa in atto dai braccianti, e guidata da Pio La Torre, prevedeva la confisca delle terre incolte o mal coltivate e l'assegnazione in parti uguali a tutti i contadini che ne avessero bisogno.



Durante i duri scontri che si scatenano l'anno successivo fra occupanti e forze dell'ordine, La Torre viene arrestato e condotto in carcere, dove resterà dall'11 marzo 1950 al 23 agosto 1951. All'uscita dal carcere riprende le lotte contadine e nel 1952 assume la carica di dirigente della Camera confederale del Lavoro, da cui lancia una massiccia campagna di raccolta firme per la messa al bando delle armi atomiche.

Nello stesso anno viene eletto Consigliere comunale a Palermo, dove resterà fino al 1966.

In questo periodo diventa Segretario Regionale della Cgil e del Pci siciliano, che guiderà fino al 1967.

L'anno successivo viene eletto all'Assemblea Regionale Siciliana e nel 1969 viene chiamato a Roma dalla direzione nazionale del partito comunista.





Nel maggio 1972 fa il suo ingresso alla Camera dei deputati, dove resterà per tre legislature partecipando ai lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.



In questa sede porterà avanti il lavoro più importante, giungendo alla presentazione di una proposta di legge volta all'inserimento nel codice penale del reato di associazione mafiosa, fino a quel momento non passibile di condanna.

La proposta prevedeva inoltre la confisca dei beni riconducibili alle attività illecite dei condannati ed una volta approvata è divenuta nota come legge Rognoni - La Torre.

(Legge 13 dicembre 1982, art. 416-bis, legge n. 646).





Nel 1981 rientra in Sicilia, dove assume l'incarico di segretario regionale del Pci ed intraprende la sua ultima battaglia politica contro l'installazione di missili Nato nella base militare di Comiso, nei pressi di Ragusa.

La mattina del 30 aprile 1982 viene assassinato a Palermo mentre sta raggiungendo la sede del partito a Via Turba a bordo di una macchina guidata dal compagno di partito Rosario Di Salvo, che perde la vita insieme a lui.



Ucciso dalla Mafia

Alle 9:20 del 30 aprile 1982, con una Fiat 131 guidata da Rosario Di Salvo, Pio La Torre stava raggiungendo la sede del partito. Quando la macchina si trovò in una strada stretta, una moto di grossa cilindrata obbligò Di Salvo, che guidava, ad uno stop, immediatamente seguito da raffiche di proiettili.

Da un'auto scesero altri killer a completare il duplice omicidio. Pio La Torre morì all'istante, mentre Di Salvo ebbe il tempo di estrarre una pistola e sparare alcuni colpi, prima di perdere la vita.

Al funerale presero parte centomila persone tra cui Enrico Berlinguer, che fece anche un discorso. La Torre fu sepolto nel Cimitero dei Capuccini di Palermo.





Poco dopo l'omicidio fu rivendicato dai *Gruppi proletari organizzati*. Il delitto venne però indicato dai pentiti Tommaso Buscetta, Francesco Marino Mannoia, Gaspare Mutolo e Pino Marchese come delitto di mafia: La Torre venne ucciso perché aveva proposto il disegno di legge che prevedeva per la prima volta il reato di "associazione mafiosa" e la confisca dei patrimoni mafiosi.

Dopo nove anni di indagini, nel 1995 vennero condannati all'ergastolo i mandanti dell'omicidio La Torre: i *boss* mafiosi Salvatore Riina, Michele Greco, Bernardo Brusca, Bernardo Provenzano, Giuseppe Calò, Francesco Madonia e Nenè Geraci.



Dopo la sua morte...

Nasce
un'associazione
a lui dedicata

Libera gli
dedica un
concorso

Master in "Gestione e
riutilizzo di beni e
aziende confiscati alle
mafie" intitolato alla
memoria di Pio La Torre

L'aeroporto di
Comiso viene
intitolato «Pio La
Torre»

Nasce un'associazione onlus dedicata a Pio La Torre



Quattro anni dopo la sua uccisione, nel maggio del 1986, nasce, ad Alcamo, su iniziativa di Ino Vizzini, deputato regionale, il Centro di studi ed iniziative culturali “Pio La Torre”. Missione del centro è quella di valorizzare il patrimonio ideale e politico segnato dalla vita e dall'opera di Pio La Torre realizzando e promuovendo studi, iniziative e ricerche originali riguardanti aspetti e problemi della Sicilia contemporanea.

Perché, come ha sottolineato il primo Presidente del Centro, l'ing. Francesco Artale, nel suo discorso d'inaugurazione del Centro: “il patrimonio lasciato da Pio La Torre [...] appartiene a tutti i lavoratori, alla gente onesta, a tutti quelli che lottano e operano contro la mafia e contro lo sfruttamento, a tutti quelli che lavorano per una Sicilia libera e produttiva e per un mondo senza missili e senza guerre”.

Anche Libera dedica un concorso a Pio La Torre

L'obiettivo del Premio è quello di tenere viva la memoria di Pio La Torre e tramandare alle nuove generazioni la storia di un uomo che si è battuto fino a perdere la vita per la lotta alle mafie. Un altro importante fronte di impegno fu la sua battaglia contro la costruzione della base missilistica NATO a Comiso che, secondo La Torre, rappresentava una minaccia per la pace nel Mar Mediterraneo e per la stessa Sicilia; per questo raccolse un milione di firme in calce ad una petizione al Governo.



Allo scopo di incoraggiare la riflessione su Pio La Torre e in particolare sul suo ruolo di uomo politico che utilizzò gli strumenti legislativi per portare avanti la lotta contro la mafia, per la quarta edizione del Premio si propone ai partecipanti di elaborare una proposta per il riutilizzo sociale delle aziende confiscate alle mafie.



L'aeroporto di Comiso viene intitolato a Pio La Torre

La lettera dell'ex deputato nazionale del Pd Tonino Russo che torna sul tema dell'intitolazione dell'aeroporto di Comiso a Pio La Torre.



"Gentile Sindaco Spataro, gentile presidente Bellassai sono passati 7 anni dall'intitolazione dell'aeroporto di Comiso alla memoria di Pio La Torre. Ricorreva il venticinquesimo anniversario dell'eccidio del segretario regionale del P.C.I. e del suo autista Rosario Di Salvo. Il partito da me guidato, erede di quello di Pio, e la giunta municipale guidata dal sindaco Di Giacomo valutarono la circostanza utile per tentare di accelerare l'attivazione dell'aeroporto, da tanto tempo attesa, e la significativa trasformazione da avamposto militare a piattaforma civile, di sviluppo e cooperazione. A testimoniare la condivisione di un progetto ambizioso e di sicuro interesse nazionale, da parte del governo italiano giunse il ministro degli esteri Massimo D'Alema, con il primo volo atterrato nella nuova pista. Purtroppo, come si ricorderà, per altri anni, vari problemi impedirono l'attivazione dello scalo aeroportuale. Ciò che non ci saremmo mai aspettati fu la cancellazione di quella intitolazione e delle ragioni che l'avevano determinata. L'intitolazione dell'aeroporto di Comiso a Pio La Torre era stata una scelta legata all'impegno per la pace e contro la mafia, al di là di ogni colore e schieramento politico. Un oltraggio, insomma, perpetrato verso la memoria di un impegno, giunto fino all'estremo sacrificio e condiviso da milioni di cittadini italiani, per la Pace nel Mediterraneo e la cancellazione delle testate nucleari installate nella base missilistica comisana. Quella ferita alla sensibilità democratica e civile del Paese non è stata rimarginata e brucia ancora! Oggi, crediamo che ci siano le condizioni propizie per ripristinare quell'orizzonte di senso che a noi tutti consegnava quell'intitolazione. Nei paesi della sponda sud del Mediterraneo si sono aperte nuove prospettive di crescita ed a Comiso si avverte il bisogno di cogliere l'opportunità di stimolare una nuova stagione capace di interpretare il bisogno di sviluppo e di rilancio della Sicilia sudorientale. In questa porzione geopolitica di mondo, nuovi scenari di pace, di cooperazione e di relazioni tra le civiltà delle due sponde del Mare Nostrum necessitano anche di nuovi simboli. Ci sono, in sostanza, ragioni sufficienti per procedere con la determina di una nuova intitolazione. L'impegno di Pio La Torre per smilitarizzare Comiso e la memoria tutta della sua opera meritano questo riconoscimento come testimonianza di valori nei quali con orgoglio e fierezza ci si può identificare. Oltre i confini di una piccola città, come matura coscienza collettiva di un grande Paese!".

Lotta alla mafia: una via a La Torre, Impastato, Caponnetto



«Roma non dimentica. Da oggi questi nomi sono incisi nella memoria della città ed esprimono il nostro profondo senso di gratitudine nei loro confronti», così il sindaco di Roma Walter Veltroni, che oggi ha intitolato a Villa Paganini tre strade alla memoria di Pio La Torre, Antonino Caponnetto e Giuseppe Impastato, per ricordare la loro lotta per la giustizia, contro i poteri criminali e la mafia. Alla cerimonia hanno assistito commossi i familiari.

Pagina 56

(16 novembre 2004) - Corriere della Sera



Lo so... lo so che a voi la mafia sembra un'onda inarrestabile... ma la mafia si può fermare... e insieme la fermeremo!

- Pio La Torre